

L'Unità

Sport lunedì

LA «24 DI LE MANS»

**Vince la Bmw con Martini
Toyota iellata: seconda**

La Bmw ha conquistato la sua prima vittoria alla «24 ore di Le Mans», una classica di automobilismo. Tra i piloti che hanno portato al successo la vettura tedesca c'è anche Pierluigi Martini (con Yannich Dalmas e Joachim Winkelock). È toccato proprio all'italiano mantenere il vantaggio conquistato a un'ora dalla fine sul trio giapponese della Toyota. I tre piloti hanno compiuto complessivamente 366 giri, due in più della Toyota. La macchina giapponese era in vantaggio quando, a un'ora dalla fine, le è esplosa una gomma. L'incidente ha consentito a Martini di passare in testa. Eccellente terzo posto per l'Audi, alla sua prima gara a Le Mans: l'italiano Emanuele Pirro, il tedesco Franck Biela e il belga Didier Theys hanno portato sul podio l'esordiente. Quarto con l'altra Audi (R8R), Michele Alboreto, Rinaldo Cappello e il francese Laurent Aiello. Ritirata (motore) la Ferrari 333 SP di Mauro Baldi, Christian Pescatori e del francese Jerome Policand.

SUPERBIKE

**Ducati sempre più leader
Prima Fogarty, poi Corser**

Ancora Carl Fogarty su Ducati vince la gara «1» della tappa mondiale di Superbike in corso sul circuito di Nurburgring, in Germania. Fogarty ha preceduto Aaron Slight su Honda. La gara «due» è stata vinta dall'altra Ducati di Troy Corser che ha superato nell'ultimo giro Aaron Slight, ancora secondo su Honda. Carl Fogarty, vincitore di gara 1, è caduto al 17° giro, si è rialzato e ha concluso al 16° posto. La doppietta della Ducati consolida la leadership della casa italiana nel Mondiale superbike. L'ordine di arrivo della gara «1» mondiale Superbike: 1) Carl Fogarty (Gb-Ducati) 35'12"037 alla media di 163.081 kmh; 2) Aaron Slight (Nzl-Honda) 35'19"299; 3) Troy Corser (Aus-Ducati) 35'42"215; 4) Gregorio Lavilla (Spa-Kawasaki) 35'47"153; 5) Peter Goddard (Aus-Aprilia) 35'48"396; 6) Katsuki Fujiwara (Già-Suzuki) 35'49"500; 7) Vittoriano Guareschi (Ita-Yamaha) 36'00"631; 8).

**Il «ragazzo del muretto»
Schumi sbaglia tutto
Ora Hakkinen leader**

**In Canada fuori pista con botto del tedesco
Strepitosa rimonta di Irvine che giunge terzo**

MAURIZIO COLANTONI

Come si butta via un Gp e come per un errore si può rischiare di perdere un titolo mondiale. Schumacher ha sprecato un'occasione d'oro. Hakkinen ne ha approfittato andando a vincere. E pur senza sapere come ha fatto, il finlandese è per la prima volta in testa, quest'anno, al campionato mondiale. La sesta gara della stagione in Canada è andata dunque al campione del mondo della McLaren grazie ad un errore di Schumacher, che ha ammesso - forse per la prima volta nella sua vita - pubblicamente d'aver sbagliato; Fisichella s'è preso il secondo posto, mentre Irvine, dopo una strabiliante rimonta, è diventato il vero eroe della giornata salendo sul terzo gradino del podio.

Hakkinen ha dunque vinto (è la sua 12ª affermazione; 119ª per la McLaren) per la terza volta quest'anno, pur senza fare nulla di eccezionale. Ha solo atteso con pazienza dietro Schumacher, lo ha ringraziato quando la F399 del tedesco si è «stampata» sul muretto di cemento all'entrata del rettilineo del traguardo, ed è andato in testa alla gara. Oggi Schumi avrebbe potuto godersi la testa della classifica ed invece si scervellava nel vedere e rivedere al «rallenti» quel suo errore a quella, maledetta, curva che gli è costata la gara nel giorno più importante, con la Ferrari che andava da Dio e che fino a metà gara aveva stramattato la prima posizione. Il rivale Mika ora guida in classifica con 4 punti di vantaggio sul tedesco (34 a 30); Irvine insegue terzo con 25 punti. Mentre nella «costruttori» la Ferrari ha ancora un discreto vantaggio, 55 a 46, sulla McLaren.

Arrivo
Gp. del Canada Montreal

M. Hakkinen (McLaren)	1h41'35"727	media 180,155 km/h
G. Fisichella (Benetton)	a 0"700	
E. Irvine (Ferrari)	a 1"700	
R. Schumacher (Williams)	a 2"300	
J. Herbert (Stewart)	a 2"800	
P.P. Diniz (Sauber)	a 3"700	

PUNTI	Australia	Brasile	San Marino	Monaco	Spagna	Canada	Francia	G. Bretagna	Austria	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Lussemburgo	Malaysia	Giappone
M. Hakkinen	34	-	10	-	4	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
M. Schumacher	30	-	6	10	10	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Irvine	25	10	2	-	6	3	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
H.H. Frenzen	13	6	4	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Fisichella	13	3	-	2	2	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Coulthard	12	-	-	6	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Schumacher	12	4	3	-	-	2	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Barrichello	6	2	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Hill	3	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Herbert	2	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Trulli	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

In Canada è la giornata delle safety-car - quattro ne entrano in pista, l'ultima scompare dal tracciato a pochi metri dalla volata finale dei tre di testa - e di Eddie Irvine. Dopo la partenza, alla prima curva (dedicata a Sena), Schumi si presenta solo al comando, poi si infila Hakkinen, dietro Irvine e Fisichella, mentre Coulthard arriva in leggero ritardo. Ma c'è subito un incidente: Trulli ostacolato da Frenzen va in testacoda prendendo come birilli Alesi e Barrichello. Ingresso della prima safety-car, che rimane in pista un solo giro consentendo poi a Schumi di riprendere la marcia. La pista è difficile, si guida al limite: al 4° giro (per un incidente a Zonta) per la seconda volta entra la vettura d'emergenza. Dopo tre passaggi riprende la gara, Michael cerca di allungare su Hakkinen, mentre Irvine è tallonato da Coulthard. Irvine controlla Coulthard, mentre Schumi comincia a far segnare giri veloci, domina. I freni sono sempre più sollecitati e tra il 13° e

il 14° giro, Hakkinen e Schumi si «sparano» a vicenda tempi record. Al 18° giro sono tre i secondi che Schumi dà a Mika. Il ritmo di Michael è straordinario, è sempre il più veloce, ma il finlandese spinge, tocca i cordoli, sfiora i muretti, cerca di non mollare Schumi. I secondi vantaggi per la Ferrari aumentano, ma i sogni di vittoria svaniscono per Schumi al 29° passaggio: la sua F399 tocca il cordolo prima di entrare sul rettilineo finale. Michael non riesce a controllare la vettura che si va a distruggere, assieme, alle speranze del Cavallino, sul muro a lato del rettilineo del traguardo. Esce di scena il tedesco, Hakkinen va al comando, solo Eddie Irvine può inventare qualcosa. E così farà. Dopo un «frontale» di Villeneuve (sempre alla stessa curva di Michael), 37° giro, entra la terza safety-car. Ne approfittano Hakkinen e Irvine per il primo rifornimento. I distacchi s'accorciano, ma quan-



Michael Schumacher mentre torna a piedi al box

A. Clark/Reuters

**Michael ammette:
«Stupido errore»
«Peccato, la mia Ferrari era perfetta»**

Poteva essere una giornata magica per Michael Schumacher. Ed invece un errore a metà gara ha guastato la festa. «È stato un mio errore - ammette il tedesco -, un errore stupido». Schumacher è decisamente disorientato per quello che è stato capace di combinare. E racconta il suo incidente: «Ho perso il controllo alla chicane, poi la vettura si è andata a schiantare sul muro del traguardo». Poi precisa meglio quello che è successo: «La colpa è stata della sabbia - spiega Schumi - all'inizio della chicane, già me ne ero accorto al giro precedente, ma non sono riuscito a frenare la mia vettura che con tutta la potenza s'è frenata su quel muro». Un peccato, però. La F399 stava andando benissimo, all'altezza della McLaren, addirittura meglio delle Freccie d'Argento. E Schumi riflette: «Sono dispiaciuto perché la gara si era messa molto bene per noi, ero in testa, dominavo la corsa, potevo sicuramente vincere la gara qui in Canada. Peccato, perché la mia vettura non aveva nessun tipo di problema, era perfetta. Ma a quella maledetta chicane la mia auto ha perso la linea ideale e non c'è stato nulla da fare: se n'è andata...». Ma Schumacher vuole subito dimenticare.

In questa settimana ci saranno i test che la Ferrari dovrà sostenere sulla pista di Magny Cours: «Penso ai test francesi - dice Michael -, siamo molto competitivi, ma dobbiamo ancora migliorare. Ma in fondo - Michael torna quello di sempre - anche io una volta l'anno posso sbagliare». Il vincitore invece, Mika Hakkinen, non crede a quello che è successo: «Non so come esprimere quello che sento - dice il finlandese -, è stato incredibile, una esperienza straordinaria. Già dall'inizio della gara mi ero trovato a mio agio con la mia McLaren, anche se stavo dietro a Michael. La vettura andava molto bene, ho atteso... e sperato. Quando poi ho visto uscire Michael ho sospirato. E, eccomi qua, ho vinto la gara». E lo straordinario Irvine? Lui è tranquillo, come al solito, non si lascia prendere da esagerati entusiasmi: «Mi sono preoccupato solo di andare più forte possibile. Avevo due auto davanti da superare (nel finale, ndr), ho sfruttato l'entrata della safety-car, poi ho spinto al massimo, ho lottato testa a testa con Herbert e lì le cose sono diventate divertenti. Ho trovato il podio: che dite, me lo sono meritato?». Ma C.

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
1		M	
2		M	
1		2	
X		1	
1		M	
1		2	
1		1	
1		2	
1		M	
2		1	
1		1	
1		1	
X			

QUOTE
Saranno rese note oggi

**La Reggina è in A, un secolo per realizzare un sogno
Il sindaco Falcomatà: «E l'entusiasmo per questo successo farà da volano all'intera città»**

ALDO VARANO

ROMA Un sogno inutilmente inseguito per quasi un secolo quello della Reggina in serie A. Un sogno, per molti una illusione destinata a restare tale, che intere generazioni di reggini hanno tramandato a quelle successive dopo averlo ricevuto dai padri e dai fratelli più grandi. Solo negli ultimi decenni era stato possibile il salto, prima in serie C e poi B. E più volte il sogno era stato lì per realizzarsi, la squadra aveva perfino giocato in alcune occasioni la finale. «Prima o poi ce la faremo. In serie A dobbiamo finire». Vigilie appassionate vissute con il cuore in gola, il fiato sospeso e una tensione intensissima a cui avevano fatto seguito delusioni cocenti. Così, piano piano la città che non riusciva a sfondare, e nella città gli sportivi, aveva iniziato a temere di essere figlia di un dio minore, destinata a sfiorare il suc-

cesso per poi assistere al disfacimento. Poi la svolta. Lillo Foti, commerciante di abbigliamento, ha messo insieme le persone giuste e ha programmato la serie A, un obiettivo apparentemente improponibile per la città, in sei, sette anni. Una fatica lunga e continua, uno sforzo senza interruzioni, un pubblico appassionato e generoso, sempre pronto a far polemiche, a discutere giornate intere, ma mai sorpreso in un gesto intollerante, in un'azione violenta. E alla fine, serie A è stata. «Ce lo siamo meritato: è la prima cosa che mi viene in mente». Italo Falcomatà, il sindaco della città, racconta al cellulare da Torino: «Siamo entrati in bar dove tutti parlavano piemontese. Appena hanno capito che eravamo di Reggio li dentro s'è parlato solo calabrese». È straccontato il sindaco e una cosa vuol dirlo subito: «Oggi (ieri, ndr) a Torino c'erano almeno settemila ragazzi.



Ma hanno passato la mattinata andando a visitare i monumenti, a scoprire la città in cui i loro nonni arrivavano con le valigie di cartone per trovare lavoro. Sono stati di una correttezza splendida. Sarebbe stato co-

si anche se avessimo perduto. Il tifo separato dalla violenza è un nostro vanto e vogliamo che resti tale». Sostiene Falcomatà: «La città aveva già assaporato l'esperienza di vedere la serie A a portata di mano. Il

pubblico c'è. È maturo. Di nuovo c'è stata una intesa tra allenatore, preparatori, tecnici, direttore sportivo. Una impostazione che ha retto per anni alla prova. Naturalmente i complimenti vanno al tessitore, Lillo Foti con Iacopino, Martino, che ha costruito la rete». Oggi, è la valutazione del sindaco, la città ha, in un altro settore, un pubblico evoluto, sperimentato, che s'è formato in una strategia «dura e civile». Sull'area dello Stretto - che comprende Messina ma si prolunga in tutte le città della Calabria e giù fino a Catania, la Reggina è una splendida eccezione che porterà fin qui quanto di meglio c'è nello sport italiano. «La città accentuerà la sua capacità di richiamo. Questo significa entusiasmo, pubblico. Mi immagino - dice Falcomatà - una energia entusiasmante attorno alla squadra, una energia che sarà poi possibile riversare e utilizzare anche in altri settori. Insomma, lo sport di altissimo li-

vello consentito dalla serie A potrebbe essere «l'ascensore di altre cose». Falcomatà fa un'aggiunta: «Non ho mai creduto allo sport, in questo caso al calcio, come a una droga per i disoccupati che la domenica finalmente si dimenticano di non aver lavoro e di essere disperati. Quando si vince un campionato ci sono dodicimila, quattordicimila persone che vivono questa tensione e si tratta di un pubblico che cresce con la squadra. Sia chiaro, i problemi della città sono enormi e la promozione in serie A certo non li risolve. Ma c'è un fatto positivo in più. La dimostrazione che ci sono energie e che soprattutto c'è la possibilità di farcela quando le carte vengono giocate bene». A Reggio, la partita è stata seguita in diretta in piazza. Appena c'è stata la certezza della vittoria migliaia di reggini si sono riversati nelle strade. La città è rimasta paralizzata, ma mai ingorgo fu più gradito.

